



VIVERACQUA
GESTORI IDRICI DEL VENETO

Quando l'unione fa la forza

Intervista a Fabio Trolese, Presidente Viveracqua

Come nasce il progetto Viveracqua?

Viveracqua nasce dall'esigenza di coniugare radicamento sul territorio e grandi dimensioni, due aspetti fondamentali nel settore idrico. Da un lato le infrastrutture idriche sono essenzialmente infrastrutture locali e come tali vengono viste dai cittadini, per cui nessun operatore può prescindere da questo contatto, da questo legame con il territorio nel quale opera. Sappiamo però che anche le dimensioni industriali, finanziarie e operative sono fondamentali per superare le grandi sfide che il settore si trova ad affrontare. Tenere insieme questi due aspetti, senza rinunciare a nessuno dei due, è la sfida dalla quale è nata Viveracqua, una società consortile tra 12 gestori del servizio idrico integrato in Veneto e Friuli-Venezia Giulia: Veritas, Acque Veronesi, Etra, Viacqua, acquevenete, Alto Trevigiano Servizi, Piave Servizi, Livenza Tagliamento Acque, Bim Gestione Servizi Pubblici, Azienda Gardesana Servizi, Acque del Chiampo e Medio Chiampo. Realtà a totale proprietà pubblica, che nel complesso servono 593 comuni e 4,8 milioni di abitanti, con 2.000 punti di approvvigionamento, 1.000 impianti di depurazione, 50.000 km di rete acquedottistica, 22.000 km di rete fognaria e 300 milioni di metri cubi di acqua potabile erogata ogni anno.

Quali gli obiettivi che vi siete posti?

Lavorare insieme per aumentare l'efficienza dei servizi e ridurre i costi, trovare soluzioni innovative ai problemi in comune, sviluppare partnership a livello nazionale e internazionale, rafforzando allo stesso tempo lo stretto legame con il territorio. In pratica, favorire il gioco di squadra tra gestori con una dimensione medio piccola per poter mettere a frutto tutte le possibili energie che si possono attivare nei processi, nella capacità competitiva per fare economie di scala, economie di scopo. L'acqua infatti non ha confini, così come la collaborazione fra gestori del servizio idrico non deve subire limitazioni dettate da campanilismi territoriali, appartenenze politiche e ostacoli burocratici o di altro tipo. Il tutto, però, conservando la totale autonomia di ogni azienda: Viveracqua, e questa è una sua peculiarità, non è un'aggregazione societaria, ma operativa. Un modello che ritengo possa rappresentare una valida alternativa alle grandi dimensioni esclusivamente industriali e finanziarie.

Fare gioco di squadra ha portato vantaggi anche per gli investimenti?

Certamente, con benefici che si sono riversati su tutto il territorio. Tra il 2014 e il 2017 sono stati investiti 572 milioni di

euro che hanno permesso di aprire 3.500 cantieri con 2.400 imprese coinvolte e 11.600 posti di lavoro generati.

I risultati raggiunti con questi investimenti sono molto significativi poiché hanno permesso di servire oltre 39mila nuovi utenti (+2,15%) con l'acquedotto aumentando la lunghezza della rete di 792 chilometri (+2,45%), oltre 24mila nuovi utenti (+1,57%) con la fognatura aumentando la lunghezza delle reti di 583 chilometri (+3,72%) e oltre 27mila nuovi utenti (+1,78%) con la depurazione aumentando la capacità depurativa di oltre 172mila abitanti equivalenti (+2,78%). Il volume di accumulo dei serbatoi è stato incrementato di oltre 11mila metri cubi (+1,86%). Fra gli interventi principali di ogni gestore, si possono citare gli allacciamenti di fognatura e depurazione e la sostituzione dell'adduttrice principale da Salgareda a Torre di Mosto (Veritas), gli allacciamenti dell'acquedotto, gli adeguamenti e l'ottimizzazione di reti e impianti di fognatura e depurazione (Acque Veronesi), il potenziamento dell'impianto di depurazione di Bassano Del Grappa, la realizzazione del collegamento fognario di Conco e Lusiana al depuratore di Tezze sul Brenta, l'ampliamento dell'impianto di depurazione di Montegrotto Terme (Etra), il piano di riabilitazione delle reti fognarie e degli sfioratori e l'adeguamento la manutenzione straordinaria degli impianti (Viacqua), la realizzazione di un sedimentatore, di una vasca di equalizzazione e di un nuovo progetto riguardante il comparto biologico e gli interventi di rinnovo, ripristino e manutenzione straordinaria (acquevenete), la costruzione della condotta adduttrice Falzè-Nervesa della Battaglia e l'attraversamento del fiume Piave (Alto Trevigiano Servizi), il potenziamento del sistema depurativo di Chiarano, le manutenzioni straordinarie e la dotazione di telecontrollo per gli impianti di depurazione (Piave Servizi), la riqualificazione della rete fognaria di Bibione centro e l'estensione della rete fognaria nera di Portogruaro (Livenza Tagliamento Acque), l'interconnessione tra reti acquedottistiche strategiche per il Bellunese e la costruzione del nuovo impianto di depurazione a Falcade (Bim Gestione Servizi Pubblici), la sostituzione degli acquedotti e della distribuzione, l'interconnessione tra distretti idrici (Azienda Gardesana Servizi), gli interventi finalizzati alla riduzione delle acque parassite e l'interconnessione della rete nei comuni di Brendola e Lonigo (Acque del Chiampo), l'adeguamento del funzionamento delle

acque reflue e la gestione straordinaria della fognatura di Montebello-Zermeghedo (Medio Chiampo).

Significativo è che una parte rilevante di tali risorse sia arrivata dalle due operazioni di Hydrobond, i minibond idrici che i gestori pubblici di Viveracqua hanno realizzato tra il 2014 e il 2016 sottoscritti per la gran parte dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI). Operazioni del valore complessivo di 227 milioni di euro che hanno permesso di avviare circa 1.100 interventi per nuove opere nelle province di Padova, Vicenza, Venezia, Rovigo, Verona, Treviso e Belluno. È stata la prima operazione di questo tipo fra gestori del servizio idrico integrato in Europa, operazione che si prevede di replicare entro la fine di quest'anno con una nuova emissione di minibond: Hydrobond 3.

Quali le priorità sulle quali si sta intervenendo? E quali i maggiori progetti in programma?

Per il biennio 2018-2019 gli investimenti arrivano a quota 498 milioni di euro e i cantieri sono ben 1.700. Tra i principali vi sono le manutenzioni straordinarie degli impianti di depurazione e il completamento dell'impianto idrovoro e vasca di via Torino a Venezia (Veritas), la sostituzione di parte delle reti dell'acquedotto per eliminare le perdite e l'adeguamento del depuratore a Isola della Scala con interventi sulle linee acque (Acque Veronesi), la realizzazione e riabilitazione delle condotte adduttrici e la dismissione degli impianti di depurazione e di realizzazione collegamenti (Etra), la nuova dorsale fognaria di Noventa Vicentina e la fognatura separata con il potenziamento dell'acquedotto a Valli del Pasubio (Viacqua), il modello strutturale degli acquedotti del Veneto (MOSAV) schema acquedottistico del Veneto Centrale e gli interventi per l'adeguamento degli impianti di potabilizzazione del Polesine per far fronte agli eventi estremi (acquevenete), l'adeguamento del depuratore di Treviso e l'ampliamento dello schema fognario-depurativo recapitante al depuratore consortile di Sernaglia della Battaglia (Alto Trevigiano Servizi), la realizzazione e riabilitazione delle condotte adduttrici, l'ampliamento e adeguamento tecnologico dell'impianto di depurazione di Quarto d'Altino (Piave Servizi), l'adeguamento del depuratore di viale Venezia di Portogruaro e l'estensione fognaria dell'agglomerato di Sacile con il collegamento degli scarichi



Gestori Idrici Veneti



Impianto depurazione Carbonera - ATS



Costruzione nuovo depuratore a Falcade (BL) – Bim Gsp

fognari non depurati (Livenza Tagliamento Acque), il nuovo depuratore di Longarone oltre a quello di Falcade (Bim Gestione Servizi Pubblici), la manutenzione straordinaria e l'installazione del potabilizzatore Val de Coali e la realizzazione dello sfioratore soll. Valeggio (Azienda Gardesana Servizi), il potenziamento e le migliorie sulle reti civili e l'estensione di reti fognarie e idriche a Montorso Vicentino (Acque del Chiampo), l'adeguamento dell'impianto di sollevamento per il collettore di trasferimento di Montebello Vicentino e l'adeguamento del funzionamento delle acque reflue (Medio Chiampo).

Emergenza Pfas: quali le misure messe in campo per superare il problema?

L'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche riguarda le acque sotterranee di una vasta area del Veneto, tra le province di Verona, Vicenza e Padova. Dopo l'individuazione del problema nelle acque potabili, nel 2013, e della principale fonte di pressione collocata nella zona di Trissino in provincia di Vicenza (fonte ARPAV), i gestori veneti di Viveracqua, assieme ai Consigli di Bacino e alla Regione Veneto, hanno subito messo in atto le misure necessarie per garantire la potabilità dell'acqua distribuita. Ad esempio, è stato potenziato il sistema di filtrazione della centrale posta in località Madonna nel comune di Lonigo, che serve circa una ventina di comuni, sono stati installati filtri a carbone attivo su diversi pozzi e si è provveduto a estendere la rete idrica alle aree non servite, in modo da dismettere i pozzi privati inquinati, e a interconnettere i sistemi acquedottistici. Successivamente sono state studiate soluzioni più strutturali e risolutive. A questo riguardo è stato predisposto uno studio di fattibilità di ambito regionale che prevede estensioni di rete per sostituire definitivamente il punto di approvvigionamento di Almisano: un progetto che prevede complessivamente 226 milioni di euro di investimenti e la realizzazione di 230 km di nuove condotte. La collaborazione tra diverse realtà è decisiva: si tratta infatti della progettazione di opere che vanno ben oltre l'ambito di competenza dei singoli gestori



Posa condotta sublagunare

e pertanto richiedono una visione di insieme. Se dovesse operare ogni singolo gestore separatamente, tutto sarebbe molto più complicato di quanto avviene ora con Viveracqua. Dei 226 milioni di euro di investimenti, 120 milioni sono già inseriti nei piani d'ambito per le programmazioni a livello di bacino.

Di questi 120 milioni, 80 milioni sono stati messi dallo Stato, mentre gli altri 40 milioni di euro arrivano dalle tariffe. Sul totale di 120 milioni, interventi per circa 60 milioni sono in corso di realizzazione da parte dei gestori con la gestione commissariale: i gestori sono infatti soggetti attuatori del commissario, l'ing. Nicola Dell'Acqua, nominato con l'ordinanza a firma del capo del Dipartimento nazionale della protezione civile.

Gli investimenti da 60 milioni di euro in un paio di anni porteranno alla quasi totale sostituzione delle fonti, arrivando ad un buon livello di soluzione del problema.

A proposito di sicurezza e di qualità dell'acqua: dalla costituzione di Viveracqua sono arrivati benefici anche su questo fronte?

Abbiamo raggiunto risultati molto significativi, costituendo una rete di laboratori in grado di realizzare 150.000 controlli e di analizzare 1,3 milioni di parametri ogni anno nelle acque potabili e reflue per garantire la qualità e tutelare la salute e l'ambiente. Controlli che interessano tutta la filiera, dal punto di prelievo al rubinetto, dallo scarico in fognatura all'uscita dei depuratori prima della restituzione in natura.

Oltre a quelli già citati, quali altri progetti sono stati attivati nell'ambito di Viveracqua?

Uno già realizzato è stato la costituzione di una centrale unica di committenza. A partire dal 2013 Viveracqua ha infatti centralizzato parte degli acquisti per conto dei diversi gestori soci, dall'energia elettrica ai contatori, dai materiali chimici alle prestazioni professionali, ottenendo significativi risparmi, grazie ai maggiori fabbisogni e alla centralizzazione dei costi procedurali. Adesso stiamo portando avanti an-

che un progetto nel campo del trattamento dei fanghi, per la gestione congiunta della filiera di valorizzazione energetica, la riduzione e smaltimento dei fanghi di depurazione, in un'ottica di una sempre maggiore sostenibilità ambientale e anche di ottimizzazione dei costi.

E nel campo della ricerca?

Stiamo partecipando, come capofila, al progetto Smart Met finanziato dall'Unione europea (UE), in partnership con altre sei società dell'idrico interamente pubbliche di Belgio, Francia, Spagna e Ungheria. Un progetto da 4,5 milioni di euro, coperti al 90% dall'UE, della durata di 4 anni che si concluderà nel 2021 e che ha l'obiettivo di spingere il mercato a generare idee e soluzioni tecnologiche nuove per creare contatori "intelligenti", capaci di comunicare e ricevere comandi in tempo reale, costruiti con piattaforme tecnologiche aperte e non vincolate a sistemi proprietari.

Abbiamo poi un ruolo di regia e coordinamento per l'elaborazione di uno dei primi Piani di Sicurezza dell'Acqua in Italia, insieme alla Regione Veneto ed alle istituzioni collegate (ASL, Arpav, ecc.) ed insieme all'Istituto Superiore di Sanità. Attraverso la realizzazione di un sistema globale di valutazione e gestione del rischio che copre l'intera filiera idrica di un sistema (in questo caso del sistema di Lonigo di Vicenza, che serve oltre 100.000 abitanti in 26 comuni delle province di Vicenza, Verona e Padova), vengono descritte dettagliatamente ed analizzate tutte le parti dell'acquedotto pubblico, vengono identificati tutti i fattori che possono causare un rischio di contaminazione, vengono eliminati o attenuati i fattori di rischio e si prevengono eventuali contaminazioni. La pratica e l'esperienza acquisite verranno poi diffuse ed applicate dai gestori del Veneto per tutti i sistemi acquedottistici. Stiamo inoltre collaborando con l'università di Padova per la creazione di un modello numerico della falda acquifera nell'alta pianura tra Treviso e Venezia, in grado di fornire, a partire da un'analisi approfondita della situazione attuale, uno strumento avanzato ed affidabile per simulare scenari di assetto futuro della risorsa idrica sotterranea, in modo da attuare politiche di gestione sostenibili su scala regionale. Lo strumento permetterà di far fronte con scientificità alle criticità che interessano sempre più i sistemi acquiferi del Veneto: diminuzione della potenzialità della falda, manifestazione di fenomeni di inquinamento.

Siete attivi anche nei tavoli istituzionali che riguardano la gestione del ciclo idrico?

Viveracqua sta partecipando al dibattito sulla proposta di legge Daga sulla gestione pubblica del servizio idrico nel nostro Paese, rappresentando un punto di vista particolare in virtù del suo DNA pubblico al 100%, in grado di garantire servizi efficienti a costi sostenibili senza distribuire dividendi ai comuni soci. I gestori hanno bilanci in attivo, sono votati a fare investimenti e in virtù delle loro dimensioni da media impresa hanno un contatto diretto con gli amministratori locali che società di grandi dimensioni faticherebbero a mantenere. Nell'audizione in Commissione Ambiente alla Camera dello scorso 6 novembre ho evidenziato quattro punti sui quali sono state articolate le proposte dei gestori idrici veneti. Sulla scelta del soggetto gestore: a differenza



Lavori Ponte degli Scalzi a Venezia



Impianto depurazione Fusina

del modello dell'ente di diritto pubblico proposto nel DL, riteniamo che il modello societario dell'azienda in-house a totale partecipazione pubblica sia ottimale per coniugare efficienza gestionale e controllo diretto del socio pubblico e rappresenti un soggetto facilmente comprensibile per tutti i portatori di interesse, in particolare per i soggetti finanziatori; sulla sostenibilità economica del servizio idrico integrato: il mantenimento della leva tariffaria offre le necessarie garanzie in termini di stabilità di attuazione e spinta nello sviluppo degli investimenti, ferme naturalmente le misure di aiuto già in atto per le utenze in disagio socio-economico; sulla dimensione ottimale d'ambito e sulla governance regolatoria: i cambiamenti su questi pilastri su cui si regge il settore, di cui abbiamo già avuto esperienza anche in passato, potrebbero rallentare la spinta verso gli investimenti, vera priorità dei gestori; infine abbiamo anche proposto la discussione su un argomento, minore se vogliamo, ma di grande interesse per cittadini ed amministrazioni comunali, che è quello della gestione delle acque meteoriche in ambito urbano, oggi nel perimetro delle competenze comunali, ma che potrebbero essere conferite direttamente ai gestori, naturalmente con una specifica normativa di settore. Inoltre, Viveracqua è membro di Aqua Publica Europea, l'associazione creata nel 2009 che riunisce più di 60 società al servizio di oltre 70 milioni di cittadini in Europa.